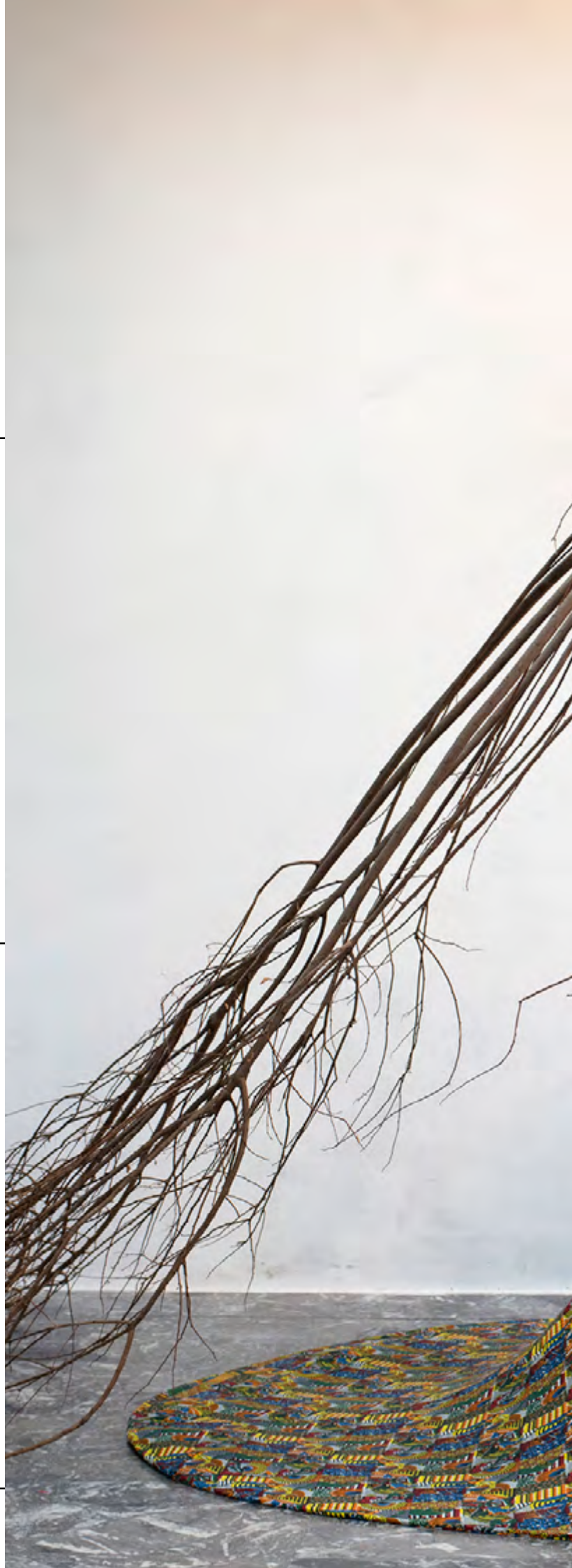


**IN
CONVERSATION
WITH**

**MAÏMOUNA
GUERRESI**

di Elena Brozzi





YAYE FALL, sculpture (branches), Maïmouna Guerresi

Maïmouna Guerresi è un'artista, fotografa e scultrice italiana naturalizzata senegalese. È proprio in Senegal che Maïmouna entrerà in contatto con i sufi, una comunità islamica in cui la figura della donna è forte e, in alcuni casi, venerata: questo incontro trasformerà radicalmente il suo percorso artistico.

Le fotografie di Maïmouna Guerresi fondono influenze culturali italiane e senegalesi, esplorando temi di spiritualità, identità e femminilità. La sua estetica, visibilmente ispirata all'arte occidentale, in particolare al gotico e al classico (con richiami a Piero della Francesca e Antonello da Messina), evoca un senso di universalità e atemporalità. I colori vivaci, la scelta degli abiti e la composizione delle sue opere, suggeriscono un'attenzione particolare al dettaglio estetico, presentando figure femminili maestose incorniciate da abiti fluidi e ambientazioni architettoniche evocative.

Abbiamo esplorato insieme il suo percorso artistico, dalla Body Art degli anni Settanta, più legata alla natura e alla sua simbologia, fino alla composizione fotografica, quasi architettonica, profondamente influenzata dal suo "ritorno" all'Islam, e quindi più vicina a una dimensione mistica e cosmogonica.



Inner Constellations, 2010, Maïmouna Guerresi

- EB** **La tua carriera è sicuramente divisa in due parti, la cui matrice però è sempre l'arte concettuale: prima la Body Art negli anni Settanta, ora scultura e fotografia che esplorano la simbologia africana. Come hai vissuto questo cambiamento nel tuo percorso artistico?**
- MG** Il mio percorso artistico, sebbene apparentemente diviso in due parti, indica in realtà una ricerca costante e unitaria. Attraverso le origini del mito e della storia, desidero ritrovare le radici del mio spirito, conducendo un'indagine profonda e personale sulle origini e sull'identità. Nei miei primi lavori di Body Art ho cercato un contatto cosmico con la natura, esplorando la simbologia dell'albero e successivamente il mito di Dafne, come rappresentato nella statua del Bernini. Questa simbologia continua ad essere presente nei miei lavori più recenti, rappresentando un legame profondo con la natura e la spiritualità. Il dialogo con la cosmogonia si riflette nei miei progetti espositivi come *Beyond the Border: A Journey to Touba e Ruh*, dove le figure femminili, unite alla natura, evocano l'interconnessione tra l'essere interiore e il mondo esterno. Queste figure dialogano con la natura, in particolare con la simbologia dell'albero di Touba, citato nei testi musulmani come entità vivente e rigenerativa, come la città santa del Senegal che porta lo stesso nome.
- Attraverso riferimenti alla mia doppia appartenenza nazionale, propongo l'idea di un'identità interiore mista come parte essenziale del pensiero e dell'esistenza umana.
- EB** **Come ti sei avvicinata alla comunità Baye Fall e in che modo la conversione ha cambiato il tuo modo di vedere il mondo e la tua estetica?**
- MG** Dopo l'incontro con la Mouridiyya in Senegal, che è la confraternita sufi a cui appartengono i Baye Fall, e il mio ritorno all'Islam (così si dice quando si entra nell'Islam), ho sentito il bisogno di esprimere questo mio "risveglio" interiore attraverso la mia arte. Ho voluto rappresentare visivamente le sensazioni e le emozioni che ho provato durante le mie visite nei luoghi sacri, come la città di Touba, e durante gli incontri con i grandi personaggi Sufi, sia donne che uomini.
- La peculiarità del muridismo e dei Baye Fall consiste nella "santificazione" del lavoro, che ha un ruolo importante come la meditazione e la preghiera. Oltre che condividere questo pensiero filosofico e religioso e cercare di interpretarlo attraverso le mie opere, con simboli e costumi, sono particolarmente interessata a scoprire il mondo femminile musulmano che ha contribuito alla crescita del Sufismo fino ai giorni nostri.
- EB** **Tra tutte le tue opere una di quelle che mi ha colpita di più è la serie di fotografie *Giants*, in cui si fondono estetica africana ed europea. Come è nato questo progetto?**
- MG** Come artista, ho scelto di rappresentare il corpo come mezzo di espressione e comunicazione, utilizzandolo come simbolo spirituale. Il tema simbolico del corpo nero è presente in quasi



Inner Constellations, 2010, Maïmouna Guerresi





M-eating, students and teacher, 2012, Maïmouna Guerresi



IN CONVERSATION WITH MAÏMOUNA GUERRESI



Yaye Fall, 2019, Maïmouna Guerresi

tutte le mie opere, cominciando dalla serie fotografica *The Giants*, ispirata a personaggi mistici, sia uomini che donne dell'Africa musulmana, per la loro grandezza spirituale e non per la loro fisionomia. Ho interpretato questi protagonisti come Giganti ed esseri ancestrali; nelle mie opere i loro corpi assumono forme statuarie e diventano custodi di un mistero mistico e cosmogonico.

In questi lavori, il corpo è rappresentato come una dimora che contiene un'energia vibrante e cosmica, con il manto che segna le loro forme e copre un corpo assente, sostituito da un grande vuoto oscuro. Questa rappresentazione simbolica del corpo nero è una metafora di un corpo spirituale misterioso e attraente, ricco di energia cosmica o quantica ancora sconosciuta.

EB **Fotografia, scultura, manipolazione digitale. Qual è il tipo di arte che veicola meglio quello che vuoi comunicare?**

MG Mi piace lavorare con diverse tecniche che possono interagire tra di loro. Di solito inizio con un progetto fotografico ma poi sento la necessità di completarlo anche con sculture, video o installazioni, che possono avere una vita espositiva indipendente.

Comunque ho trascorso lunghi periodi dedicandomi solo alla scultura e viceversa, alla fotografia. Sento la necessità di esprimere una mia idea o progetto attraverso diverse tecniche. Questo mi dà la possibilità di esprimermi con linguaggi diversi.

EB **Quanto la "moda" influenza la composizione di una tua fotografia?**

MG Penso che tu stia facendo riferimento alla "moda" intesa come i costumi che creo e che vengono indossati dai personaggi solo per le mie foto. Questi costumi hanno un'importanza particolare per le mie composizioni ma non sono destinati all'uso quotidiano. Rappresentano architetture, case, mondi e spazi, nuovi e sconosciuti. Associati ai fondali scenografici dipinti da me, agli oggetti simboli e ai segni calligrafici, creano un linguaggio nuovo. Questo linguaggio dà vita a paesaggi onirici e metafisici.

EB **Che ruolo ha la tua arte che celebra e fa dialogare idee, civiltà e storie provenienti da due continenti diversi in un momento storico come questo?**

MG Attraverso la mia arte, cerco di creare uno spazio di incontro, un altro punto di vista, un ponte che celebra il dialogo e l'unione. Cerco le similitudini tra le culture più che le differenze, denunciando i preconcetti e le paure create dalla non conoscenza che forma radicalismi tremendi, e dalla pratica del dividere e del catalogare le persone.



YAYE-FALL' S BAOBAB, 2019, Maïmouna Guerresi

